

RELAZIONE COMMISSIONE CONSILIARE D'INCHIESTA

La Commissione si è insediata il giorno 11 gennaio 2010.

Il termine per i lavori era stato fissato, in un primo tempo, entro 60 giorni dall'insediamento, poi prorogato con delibera di C.C. n. 25 del 10 marzo 2010 per ulteriori 60 giorni in considerazione della complessità degli accertamenti da espletare, nonché della documentazione da esaminare e delle audizioni da svolgere.

Nel corso dei lavori sono stati sentiti:

- il comandante della P.M., La Spina;
- il C.U.O. Urbanistica, Ing. Maccarrone;
- il C.U.O. SS.TT., Arch. Benfatto;
- il C.U.O. Bilancio, Dott.ssa Messina;
- la dott.ssa Zammataro;
- l'ispettore Consalvo;
- l'ispettore Rapisarda.

Alle Unità operative interessate è stata chiesta la produzione di tutta la documentazione a loro disposizione relativa all'oggetto dell'inchiesta.

La commissione è stata informata del fatto che parte della documentazione in merito non risulta a disposizione poiché sottoposta a sequestro giudiziario.

Le sedute della Commissione si sono svolte presso Palazzo Alessi.

A seguito delle audizioni svolte e della documentazione prodotta, questa commissione è giunta alle conclusioni che di seguito si esporranno a cui è necessario premettere l'antecedente logico e cronologico che ha portato alla costituzione della commissione.

Pervenuta, presso questo Comune, una nota a firma "Giovani Sportivi Paternesi", che segnalava delle irregolarità nella gestione degli impianti pubblicitari esistenti sul territorio comunale, è seguita, nel mese di maggio 2009, la rimozione da parte degli uffici comunali degli impianti pubblicitari irregolari e ciò ha suscitato l'interesse della stampa e delle televisioni locali.

Sull'argomento è stata presentata un'interrogazione consiliare che, in data 20/7/2009, ha avuto da parte del Sindaco una risposta (**allegato 1**) non condivisa dai consiglieri firmatari. A seguito di ciò, su proposta di dieci consiglieri, il Consiglio Comunale si è determinato ad istituire apposita commissione di inchiesta.

Oggi, alla luce dei riscontri fatti da questa commissione d'inchiesta, che tanti travagli ed intoppi ha trovato per la sua costituzione ed il suo avvio di attività, si può affermare che ciò che il sindaco ha affermato, nei pochi passi in cui resta in tema e si occupa dell'argomento oggetto dell'interrogazione, non corrisponde a quanto accaduto nella realtà.

I problemi relativi agli impianti pubblicitari hanno origini lontane nel tempo.

Già ad aprile - maggio 2004, durante la prima amministrazione Failla, il Comune risulta essere stato invitato e diffidato a dotarsi del Piano generale degli impianti pubblicitari e ad espletare le formalità necessarie per lo svolgimento di pubbliche gare per l'assegnazione alle ditte interessate degli spazi previsti nel medesimo piano. In pratica si è diffidata una Amministrazione omissiva ad adottare un provvedimento espresso, così come imposto dalla normativa vigente che, perdurando la validità del principio generale, assegna all'Amministrazione la cura dell'interesse pubblico.

Notificata la sentenza di condanna del TAR di Catania n. 3279/04 del 02/12/2004 (**allegato 2**), fu data indicazione di non appellare e di pagare le spese liquidate.

Il termine, previsto nella sentenza per l'adempimento, non venne rispettato, si insediò un commissario ad acta, con ulteriore aggiunta di spese a quelle giudiziarie, e solo il 06/12/2005 venne approvato il nuovo piano generale degli impianti pubblicitari. Tale atto, meramente formale, fotografò l'abusivismo fino a quel momento imperante.

Tuttavia, l'ufficio Urbanistica intavolò, per la redazione del Piano Generale degli Impianti, una vera e propria contrattazione col Sindaco.

Con nota n° 8/U.U. (**allegato 3**) del 12/01/05, si richiese l'importo di € 25.000,00, per poi, con nota n° 250/U. U. (**allegato 4**) del 16/05/06, riformulare l'invito all'Amministrazione di pagare l'importo di 20.000 euro.

Quanto appena riportato stride però con quanto comunicato dal sindaco all'ufficio Urbanistica con nota n. 325/Gab del 04/04/2005 (**allegato 5**), con la quale il Sindaco ribadisce al responsabile dell'ufficio Urbanistica che: *“la predisposizione del Piano di che trattasi rientra nei compiti di istituto dell'Ufficio”*, pertanto è sottinteso che non è dovuta alcuna remunerazione extra.

Tuttavia, alla fine, da come è possibile dedurre dalla delibera di G.M. n. 427/2009 (Allegato 6) è stata liquidata all'ufficio la somma di € 18.000,00 con determina dirigenziale n. 27/06, ma risulta singolare che, pochi mesi dopo, l'Amministrazione ha proposto al Consiglio Comunale, che ha approvato nel luglio 2006, la modifica del regolamento degli impianti pubblicitari e pertanto la necessità della predisposizione di un nuovo piano e la previsione di un'ulteriore spesa di € 27.000,00. tale nuovo piano è stato approvato soltanto nell'ottobre 2009.

È stato inoltre rilevato che l'Amministrazione per ben 4 anni (2004-2007) ha prorogato (definendola proroga “tecnica”) il contratto di concessione del servizio per l'accertamento e la riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni, e della tassa sull'occupazione spazi ed aree pubbliche.

In questo caso, non solo non vengono dati dal Sindaco gli atti di indirizzo, ma addirittura, se gli uffici li richiedono rimangono inascoltati (vedi nota n. 573/Rag del 30/10/2006 (Allegato 7) dalla quale risulta che già il 20/06/2003 era stata trasmessa in tempo al utile al Consiglio Comunale la proposta di deliberazione per l'affidamento in concessione del servizio in questione. Non risulta che né allora né dopo tale atto sia mai stato adottato) permettendo che in tal modo detta concessione fosse prorogata fino al 31/12/2007, epoca in cui,

finalmente, il Consiglio Comunale ha potuto pronunciarsi bocciando la proposta di delibera per l'affidamento a terzi tramite gara in modo da consentire la gestione del servizio in economia a partire dal gennaio 2008. Tale scelta si è rivelata particolarmente illuminata perché ha scongiurato una notevole perdita economica da parte dell'Ente, visto che la ditta affidataria, che probabilmente sarebbe subentrata a se stessa, in questi giorni è sotto i riflettori della Magistratura per non aver versato i ricavi delle imposte ai Comuni. Pertanto, le perdite per il comune di Paternò certamente sarebbero state di gran lunga superiori ai 31.771,54 Euro (incassati impropriamente dalla Ditta nonostante la revoca della concessione).

Dagli atti pervenuti dai vari uffici a questa commissione, si rileva chiaramente che il servizio in questione versava in un totale caos. Lo scambio di corrispondenza era frenetico, diverse le segnalazioni di abusivismo e di irregolarità, ma il tutto restava solo sulla carta, e nessun provvedimento venne di fatto adottato, né alcuna direttiva venne mai impartita.

Come se tutto ciò non bastasse, si è constatato inoltre che sul territorio comunale effettivamente insistono ancora oggi in modo abusivo anche impianti pubblicitari luminosi non autorizzati e non si capisce come questi possano essere dotati di regolare contratto con l'Enel e come gli stessi possano addirittura riportare, nella parte superiore, il logo del Comune di Paternò.

Paradigmatica è la vicenda di un cittadino a cui veniva ostruita una finestra della propria abitazione con uno di questi pannelli luminosi per il quale è intervenuto un provvedimento prefettizio che disponeva la rimozione del pannello. A tutt'oggi il nostro Comune non è riuscito a far rispettare l'ordinanza prefettizia.

Come si fa a lasciare inevase e senza riscontro le richieste di attivazione di procedure necessarie per la rimozione di impianti abusivi e verbalizzati? Come si fa a lasciare sul terreno un notevole numero di impianti pubblicitari che per la maggior parte risultano abusivamente installati, mentre altri, anche se autorizzati, risultano in palese violazione del Codice della strada (art. 23 del CDS, in prossimità o corrispondenza di area di intersezione), col rischio che gli stessi possano essere causa di incidenti stradali? O addirittura, come si fa, una volta attivato, dall'Ufficio Urbanistica, nel gennaio 2006, il procedimento di revoca delle autorizzazioni relative ad impianti irregolarmente apposti, a bloccarlo ingiustificatamente ed inopinatamente, senza la revoca di alcuna autorizzazione?

Le perplessità trovano riscontro nella nota n° 798/GAB del 15/04/09 (**allegato 8**), con la quale, dopo tutte le omissioni e le irregolarità sopra menzionate, verificatesi fin dal 2003, nonché tutte le segnalazioni lanciate dai vari uffici nella materia di che trattasi, il Sindaco finalmente, dopo sei anni, individua che la competenza per il rilascio delle autorizzazioni concernenti l'installazione degli impianti pubblicitari è dell'U. O. Urbanistica, mentre la materiale eliminazione degli impianti installati in violazione di legge va disposta dall'U. O. Urbanistica e va eseguita dall'U. O. SS. TT. con l'assistenza degli agenti di P. M. ed in danno alla ditta.

Nel 2009, dopo l'interrogazione consiliare, finalmente gli uffici comunali predispongono tutti gli atti per la rimozione almeno degli impianti in violazione del C.d.S. vengono individuati n. 51 impianti abusivi e si inizia a procedere alla

rimozione ma dopo i primi 11 impianti rimossi la procedura si arresta e ad oggi, per motivi non dichiarati, i suddetti pannelli permangono nel nostro territorio.

Dai riscontri e dagli accertamenti effettuati si può concludere che l'amministrazione della materia oggetto di accertamento risulta gravata da omissioni ed irregolarità di vario genere.

La situazione di caos in cui si trova questo settore della amministrazione pubblica ha permesso il proliferare di impianti pubblicitari abusivi, alcuni anche luminosi. Tali impianti non sono mai stati rimossi (se non parzialmente nel 2009) e ad oggi, pur di fronte alle numerose denunce, nessun intervento è stato adottato.

Con la presente relazione, che ha cercato di rappresentare al meglio l'allarmante realtà riscontrata ed il grave stato di disamministrazione, nella convinzione che di certo non potrà risultare esaustiva a causa dell'effettiva e intricata realtà emersa, la Commissione evidenzia il grave comportamento omissivo dell'Amministrazione.

Ed inoltre, considerato:

- che questa commissione, pur avendolo rilevato, non è in condizione di quantificare il danno prodotto alle entrate dell'ente a causa della disamministrazione verificatasi;
- che nella materia di che trattasi è stato rilevato essere in corso accertamenti da parte della Procura della Repubblica di Catania,

chiede espressamente al Presidente del Consiglio Comunale di disporre l'immediata trasmissione della presente e dei suoi allegati, nonché di tutti gli altri atti posti in essere da questa commissione d'inchiesta a:

- Signor Procuratore generale della Corte dei Conti di Palermo;
- Assessorato regionale Enti locali;
- S. E. il Prefetto di Catania.

Si prega infine il Signor Presidente del Consiglio comunale, ricevuta la presente, di voler convocare con la massima urgenza, che la gravità del caso richiede, apposita seduta di Consiglio comunale, al fine di permettere allo stesso l'adozione dei doverosi atti consequenziali.

Carmelo Palumbo
Salvatore Campisano
Salvatore Milicia
Alfio Coppola
Mauro Mangano
Orazio Lopis